

INTERVISTA COORDINATORE PROVINCIALE E SEGRETARIO NAZIONALE DEL SINDACATO **FABI**

Giuliano Xausa

Tagliati il 40% dei bancari

«Non è lavoro da robot»

“ Tra esuberi ed esodi, passati da oltre 5 mila persone nel 2017 a meno di 3.200 oggi

“ Con il taglio di filiali e la spinta al digitale i clienti non entrano più: la relazione però è necessaria

“ Il vero stress test con la fine delle moratorie: qui 5,6 miliardi di prestiti garantiti

Roberta Bassan

●● Le banche stanno chiudendo esercizi con maxi-utili. «A scapito però del taglio di organici e filiali, anche nel nostro territorio». L'osservatorio di Giuliano Xausa è speciale e non solo perché da oltre 10 anni è coordinatore vicentino della Fabi, primo sindacato di settore, ma anche perché da segretario nazionale segue da vicino BancoBpm, Popolare di Bari, il gruppo di credito cooperativo Cassa centrale, Volksbank e anche Sparkasse dopo l'Opa su Civibank.

Nel nuovo piano di Intesa l'Ad ha annunciato la nascita di una banca tutta digitale e la riduzione di 1.500 filiali. Che impatto ci sarà a Vicenza a 5 anni dalla liquidazione delle ex venete?

Un ulteriore depauperamento qui dove, per parlare solo di Intesa, sono rimaste poco più di 60 filiali contro le oltre 90 dell'ex Bpvi, senza contare Veneto Banca e Cariveneto. Più di metà sono state chiuse negli ultimi 5 anni.

Tra esuberi, esodi, tagli quanto ha pagato il mondo bancario vicentino?

Sono rimasti meno di 3.200 bancari dagli oltre 5 mila del 2017. Ma il dato significativo è che in Veneto siamo solo quinti come numero di occupati, sotto pure a Treviso e Venezia.

Unicredit però nell'ultimo piano

parla di oltre 1.200 uscite volontarie, ma anche di 725 nuove assunzioni, che effetto avrà qui?
L'impatto potrebbe avere un taglio dalle 20 alle 40 risorse ma non mi aspetto ingressi, come non ne sono arrivati negli ultimi anni, destinati per lo più a uffici centrali e consulenza, non a filiali.

I piani industriali stanno spingendo sulla rivoluzione fintech, quali le conseguenze per il personale più "maturo".

La verità è che con questi piani gli "over 50" in banca saranno sempre meno e, sia chiaro, non sono contro le banche digitali e il ringiovanimento. Ma ci sono attività, dalla concessione di un mutuo alla consulenza, che devono essere fatte faccia-a-faccia. E non, come sta già accadendo, davanti ad un video.

Come è cambiato il modo di fare banca oggi?

I clienti non entrano ormai più in banca. Siamo ormai ai livelli che chi si affaccia allo sportello trova un video in cui risponde una persona che parla da altro luogo. Una qualsiasi banca poi con il conto online ha il "risponditore" automatico. Ma non penso che robot, macchine, intelligenza artificiale possano superare il rapporto umano.

Che rischi vede?

Penso ad esempio al vero stress test atteso quest'anno con la fine delle moratorie e delle garanzie. A Vicenza i numeri parlano di 47.565 operazioni pari a 5,6 miliar-

di: se non verranno prorogate rischiano di mettere in difficoltà le aziende. La mancanza di una filiale vicina, che sostenga gli imprenditori, può essere un problema.

Il BancoBpm prevede la vendita di un altro pacchetto di npl da un miliardo, vede nuove sofferenze in arrivo?

Come Fabi lo abbiamo ribadito: è necessario che le agevolazioni date in periodo covid vengano prorogate. Quanto alle cessioni di npl, ci sono società di recupero crediti che salvano le aziende, ma anche "falchi" che non hanno scrupoli.

Che polso ha dell'economia vicentina?

Corre a due velocità: da un lato imprese che non trovano personale e neppure materie prime per produrre, dall'altro settori, dai ristoranti al turismo, in difficoltà. E per il rilancio la banca dovrebbe tornare ad avere un ruolo anche sociale, che sembra essere stato dimenticato.

Il ruolo del credito cooperativo?

Il legame con il territorio ha agevolato le Bcc. Nel Vicentino da 10 si sono ridotte a 5, nei due gruppi: con le fusioni hanno sconfinato ma mantenendo qui la parte aggregante, con loro siamo riusciti a sottoscrivere accordi che tutelano la mobilità. Un tema da affrontare nei prossimi anni è il cambio generazionale nel management: queste Bcc hanno direttori bravissimi, ma con un'età che si sta avvicinando alla pensione.

Volksbank domani approva il bilancio, ha annunciato 70 assunzioni e a Vicenza ha aperto un centro imprese. Che peso ha?

Ha sfruttato il legame sul territorio anche in Veneto e ha risposto al bisogno di sportelli e relazione.

Anche Sparkasse ha aperto a Vicenza e ha lanciato l'Opa su Civibank, che futuro ha?

Speriamo vada a buon fine, con rispetto dei dipendenti e dei territori: è una banca che dopo un periodo difficile si sta muovendo bene. Il futuro di questi istituti di medie dimensioni dipende dal Nordest, l'area dove operano.

Avete spesso denunciato pressioni commerciali sugli investimenti, oggi nei conti vicentini post covid c'è una liquidità record di 30 miliardi. Come va?

Le pressioni aziendali proseguono, ma continueremo ad opporci. Come presidente di Assonova, i consulenti finanziari della Fabi, difendiamo le vendite valoriali: proporre ad esempio un prodotto decennale a chi deve comprare casa l'anno successivo non va bene. La nostra logica è: vendi agli altri come dovessi comprare tu. ●





Giuliano Xausa ai vertici [della Eabi](#), primo sindacato dei bancari ARCHIVO